

È un bilancio 2023 in chiaroscuro quello che nella tradizionale conferenza stampa di fine anno Claudio Cioetto (presidente di Confimi Apindustria Verona) traccia delle 800 piccole e medie imprese scaligere aderenti alla confederazione. Una analisi, la sua, che realisticamente chiama in causa il quadro internazionale (e le guerre disastrose in atto nell'Est Europa e in Medio Oriente); il rallentamento della locomotiva tedesca primo mercato di sbocco dell'export delle aziende veronesi e venete; la carenza di manodopera, in particolare di quella specializzata; la mancanza di una politica industriale a sostegno della transizione informatica ed ecologica del sistema produttivo; un arretrato rapporto tra scuola e mondo del lavoro; l'eccessivo costo del credito che frena gli investimenti... E si potrebbe continuare ancora a lungo.

Un 2023 altalenante nei risultati produttivi

Dice Cioetto che l'anno che si sta chiudendo ha mostrato un andamento altalenante. C'è stato un primo semestre molto buono, rafforzato dallo slancio produttivo del precedente esercizio, che ha consentito alle imprese di registrare positivi risultati sul piano della produzione e delle esportazioni, quindi della redditività. Questa situazione ha consentito alle aziende di proseguire nella politica di investimento in nuove tecnologie, nella transizione energetica e nell'economia circolare.

La seconda parte del 2023, al contrario, ha mostrato un sempre più accentuato rallentamento produttivo causato dalla crisi della locomotiva tedesca, che sconta un evidente declino; dalle difficoltà dell'export nei Paesi dell'Est Europa, compensate in parte dalla crescita dei mercati americano e dei Pa-

Primo semestre buono, poi no Apindustria fa bilanci e per il 2024...

Il presidente Cioetto: l'inflazione sta scendendo, i tassi pure, ripartiremo bene

esi di recente industrializzazione; da una serie di nodi nazionali che "strozzano" i progetti di crescita delle piccole e medie imprese.

In particolare – per il presidente di Apindustria – questi riguardano la carenza di manodopera sia per i lavori manuali che in misura maggiore per quelli specializzati, dove servono competenze tecniche e professionali alte.

Come far fronte a questa vera e propria emergenza? La prima cosa da fare è di elevare la quota di partecipazione al lavoro della componente femminile, che sta fortunatamente aumentando. Ma per favorire l'accesso delle donne al lavoro, occorre attuare una politica di sostegno alla famiglia che va dai contributi in base al numero dei figli, alle detrazioni fiscali, agli asili nido, ai trasporti, alla flessibilità degli orari di impiego.

Una seconda leva da muovere riguarda l'offerta di lavoro agli immigrati (già presenti in tante piccole e medie imprese). Anche in questo caso bisogna prima attuare una politica di accoglienza e di integrazione che abbia alla base la formazione professionale e l'offerta di alloggi.

Pericoli e opportunità del prossimo anno

Per il presidente Cioetto va ridisegnato in modo forte il rapporto scuola-lavoro, che così come è strutturato non risponde più alle esigenze formative e professionali



Claudio Cioetto, presidente di Confimi Apindustria Verona

dei giovani che entrano nel mondo produttivo. La dirigenza scolastica deve saper cogliere le profonde innovazioni tecnologiche e organizzative in atto nelle aziende e trasmettere agli studenti le necessarie *skill* per un loro veloce inserimento.

Non bastano gli stage aziendali per formare le persone, compito che resta istituzionalmente in capo alla scuola, che proprio per questo deve anch'essa dar vita a processi di aggiornamento. In questo quadro si inserisce la riforma degli istituti tecnici e professionali e il loro potenziamento. Basti pensare che nella provincia veronese due dei principali distretti industriali (quelli del legno e del marmo) non

“

Le nostre aziende non trovano personale né generico né qualificato

hanno alle spalle alcun tipo di scuola professionale in grado di formare i futuri lavoratori.

Tra i pericoli evidenziati, vi è quello dell'infiltrazione nel tessuto imprenditoriale della delinquenza organizzata che anche nel Veronese – secondo il presidente – ha assunto aspetti preoccupan-

“

La scuola deve rapportarsi più efficacemente con il mondo del lavoro

ti per numero di imprese e per settori produttivi coinvolti (in particolare edilizia, turismo e trasporti)». In questo campo Apindustria sta monitorando la situazione e collabora con la Consulta della legalità, organismo provinciale coordinato dalla Camera di Commercio. Guardando all'anno nuo-

“

Monitoriamo la situazione delle infiltrazioni mafiose nella nostra economia

vo, Cioetto ha lasciato trasparire una moderata fiducia che si basa su alcuni dati di fatto. Anzitutto la discesa dell'inflazione che dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Questo trend favorirà il calo del costo del credito e il rilancio dei piani di investimento delle imprese.

Va segnalata poi la tenuta dell'export che, pur tra non poche difficoltà, sta diversificando i mercati di sbocco. Infine le precedenti crisi a partire da quelle del 2007-2008 hanno reso maggiormente resilienti le imprese veronesi, che si presentano oggi più solide patrimonialmente e più strutturate sul piano produttivo e commerciale.

Certo resta il calo demografico (il Censis ha mostrato che nel 2050 mancheranno 8 milioni di lavoratori), permangono i nodi scorsi che frenano lo sviluppo di cui si è parlato sopra, c'è una perenne conflittualità delle forze politiche, lontane dal mondo imprenditoriale; rimangono le questioni internazionali con gli scenari di guerra che (se non vi si porrà fine) non fanno intravedere realistici sentieri di crescita.

Nonostante tutto si guarda al futuro con fiducia. «Le piccole e medie imprese veronesi sono pronte, come sempre, a fare la loro parte».

Renzo Cocco